

[iPhone/iPad app](#) [Android app](#) [Altro](#)

22 luglio 2016

## BLOG

*I commenti originali e le analisi in tempo reale a cura delle firme dell'HuffPost*



**Lucia Annunziata** [Diventa fan](#)  
Editorial Director, L'Huffington Post

# 5 dubbi sul perché l'Italia è al sicuro (ma forse non abbastanza)

Publicato: 19/07/2016 19:48 CEST | Aggiornato: 19/07/2016 19:49 CEST



Tre attentati terroristici in Francia in 18 mesi. E nessuno da noi, in Italia. Perché? Perché non abbiamo una grande storia di immigrazione? Perché siamo più bravi dei francesi? Perché siamo fuori dai conflitti in Medio Oriente? O magari perché stiamo facendo qualche porcata politica come già successo nel nostro passato? Giriamo alla task force contro il terrorismo appena inaugurata da Palazzo Chigi queste cinque domande. Sono tutti esperti. Credo potranno notare, come è successo a noi, che le risposte - almeno quelle offerte finora - fanno acqua da tutte le parti.

Vediamo queste risposte.

**1) I GHETTI.** L'Italia, si dice, è una nazione a relativa sicurezza perché da noi manca la storica presenza musulmana di altri paesi, soprattutto la Francia, con conseguente assenza di ghetti, simbolo e pratica del fallimento dell'integrazione. La risposta potrebbe essere rassicurante per l'Italia, se non che a ben vedere non funziona .

L'esempio che ci offre la Germania è interessante. Paese con storica immigrazione, pure non ha finora subito attacchi. Si dice perché l'immigrazione tedesca è in maggioranza composta da curdi e turchi, dunque popolazioni di formazione diversa dalla recente filiera terrorista. Ma se si guarda ad eventi nella terra di Angela Merkel, ci sono segnali molto inquietanti. L'attacco in grande stile alle donne nella notte di Capodanno a Colonia e l'apparire di un lupo solitario con l'accetta sul treno in questi giorni, ci dicono che i primi annunci di attacchi terroristici in Germania non sono legati alla vecchia immigrazione.

In effetti, tutto quello che abbiamo finora imparato sull'attuale terrorismo e che è un fenomeno ben alimentato dai ghetti, ma di formazione e aspirazione globale. La sua identità è di natura ideologica. Si tratta di un fenomeno fortemente politico-insurrezionale, mirato a un dominio mondiale di una versione musulmana radicale. I ghetti ne sono il perfetto luogo di diffusione e mobilitazione, ma non ne sono l'origine. Insomma, la sociologia spiega bene il dove e il perché del contagio ideologico, ma non spiega l'ideologia. Anzi, il diffondersi dei lupi solitari, come abbiamo visto a Nizza, e in altri attentati recenti, ci fa pensare che i ghetti non c'entrano praticamente nulla. Per cui, se dobbiamo pensare che l'Italia è yba nazione a basso rischio perché non ha ghetti, c'è poco da star tranquilli.

**2) L'IMPERIALISMO.** Si ama dire che gli attacchi sono il colpo di coda di una rivolta delle ex terre di ex Imperi. Per questa spiegazione vale la obiezione già espressa sui ghetti. Ma anche a volerla considerare buona, l'Italia non ha forse essa stessa una parte, sia pur di minor misura, delle responsabilità ex imperiali, visto il nostro ruolo in Africa, e in Libia in particolare? Anche questa spiegazione sul nostro essere al riparo non mi pare serva.

**3) INTERVENTI MILITARI ATTUALI.** È l'argomento che si dà in pasto di solito al popolo della sinistra: l'Italia è virtuosa e dunque non sotto attacco perché rimane fuori dagli interventi militari nelle zone delle attuali operazioni di conquista Isis. Davvero? E l'Afghanistan, e l'Iraq (ancora oggi) e la Libia, oggi? Sì, certo, noi Italiani stiamo nei teatri di guerra sempre con un mezzo diniego. Ma se questo può valere ufficialmente, l'Isis sa quello che succede sul territorio. Per cui, spiegazione numero tre: debole come le altre.

**4) SIAMO I PIÙ BRAVI.** La nostra intelligence, i nostri apparati di sicurezza, sono migliori di quelli delle altre nazioni. Può essere. I Belgi hanno certo dato pessima prova di sé, e i Francesi sono al momento stressati e inadeguati al loro immane compito. Quanto siamo bravi possiamo capirlo per via indiretta da come ci considerano i nostri alleati. E in effetti c'è in Europa e in Usa rispetto per il lavoro della nostra sicurezza e intelligence - almeno molte situazioni chiave nei conflitti in corso ci viene riconosciuto un ruolo non secondario. Ma questa bravura (almeno tre attentati sono stati sventati, fa filtrare il governo) è davvero superiore a quella degli altri paese, e barriera tale da scoraggiare i terroristi?

**5) LA PORCATA.** Non intendo essere irrispettosa, con la scelta di questa parola. È una semplice memoria storica quella che obbliga ad aggiungere alle prime quattro ipotesi elencate la strada che venne scelta dall'Italia in un altro tempo, e per confrontare un altro terrorismo. Mi riferisco a quello che è passato alla storia come "L'Accordo Moro" e aveva una formula semplice: l'Italia non si intromette negli affari dei palestinesi, che in cambio non toccano obiettivi italiani. Dell'esistenza di quell'intesa si sapeva già all'epoca. E nel 2007 fu confermata in un'intervista al Corriere della Sera da Bassam Abu Sharif, e poi confermata ancora dall'ex presidente Francesco Cossiga. Abu Sharif, considerato il ministro degli esteri del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina negli Anni Settanta e Ottanta, al Corriere disse che in quegli anni i Governi di Roma permettevano ad organizzazioni terroristiche palestinesi di agire liberamente in territorio italiano, in cambio di un impegno a non colpire obiettivi nazionali in Italia e nel mondo.

In effetti quella politica fu uno dei molti prodotti dall'assioma della politica estera di Giulio Andreotti: "non si scelgono i propri nemici". Comparati con i nemici odierni, i palestinesi di allora avevano dalla loro parte una legittima rivendicazione nazionale: ma va ricordato che le loro organizzazioni terroristiche devastarono l'Europa in termini paragonabili all'oggi.

Il pragmatismo Andreottiano è sempre rimasto nel Dna della nostra politica estera. Sul piano internazionale l'idea di "stare con tutti" è un po' la chiave di lettura permanente delle nostre scelte di collocazione - un posizionamento che spesso ci provoca sia lodi che critiche. E se una tentazione come quella di allora albergasse ancora oggi nelle pieghe della nostra operatività antiterrorista?

Un caso legato proprio all'attentato di Nizza autorizza questa cruda domanda. Si scopre infatti che l'attentatore francese aveva legami italiani, e in particolare con un uomo che ha abitato in Francia, poi in Puglia e poi ancora si è mosso avanti e indietro su questa rotta. Non è l'unico caso in cui l'Italia viene usata come base di appoggio, o come passaggio libero. Il fatto è che oggi come negli anni 70/80 il nostro paese, al centro del Mediterraneo, è una perfetta base logistica per chi voglia operare in Europa. Siamo proprio certi che non stiamo facendo "furbizie" come allora, anche solo magari guardando dall'altra parte? Se c'è qualche "aspirante stregone" nei nostri apparati di sicurezza, ricordi come finì l'accordo con i palestinesi. Nel dicembre 1985 fu attaccato il banco della El Al all'aeroporto di Fiumicino. Attacco combinato, a Roma e a Vienna, a firma delle unità di Abu Nidal, in cui morirono 17 persone, di cui 10 in Italia. Le autorità di Roma, superfluo anche dirlo, non si considerarono allora parte in causa.

Aspettiamo risposte dalla nuova task force.

ALTRO: [Italia Politica](#) [Terrorismo](#) [Sicurezza Italia](#) [Allerta Terrorismo](#) [Italia Terrorismo](#) [Attentati](#)

ANNUNCI PREMIUM PUBLISHER NETWORK



**Scopri Amazon BuyVIP**  
Super sconti New Balance, solo fino al 25/07  
[www.buyvip.it](http://www.buyvip.it)



**Impara una lingua**  
in 4 settimane puoi imparare una lingua con questo metodo!  
[scopri ora](#)



**Stimola la ricrescita**  
previeni la perdita dei capelli senza effetti collaterali  
[clicca qui](#)

## Conversazioni



Oggi installare un Climatizzatore costa il 70% in meno

[SCOPRI PERCHÈ](#)

[RSS](#) | [FAQ](#) | [Accordo Con L'utente](#) | [Privacy](#) | [Regolamentazione Dei Commenti](#) | [Chi Siamo Contattaci](#) | [Archivio](#) | [Cookie](#)

©2016 HuffingtonPost Italia s.r.l., o i Suoi licenzianti (in particolare THEHUFFINGTONPOST Holdings LLC) IVA n. 07942470969

Parte di **HPMG News**